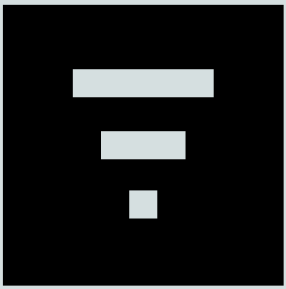
13 NOV 2025 — 29 MAR 2026

WHAT WE CARRY

SONIA LEIMER
CHRISTIAN KOSMAS MAYER

OLYMPIC TORCHES AT MUSEION
WHERE ART MEETS SPORT



INDICE
INHALTSVERZEICHNIS
INDEX

La mostra 4
Die Ausstellung 18
The exhibition 32

Programma collaterale 46
Begleitprogramm
Public Program & Events

Colophon e crediti 48
Impressum und Credits
Imprint and credits

La mostra

La fiamma olimpica passa di mano in mano e supera confini, generazioni e ideologie. Le torce su cui arde sono ben più che semplici oggetti cerimoniali – portano con sé significato, memoria e mito. *What We Carry* considera il simbolo della torcia olimpica un punto di partenza da cui esplorare come le storie grandi e piccole vengono trasmesse, rimodellate e certe volte contestate.

La collezione di torce olimpiche, unica e completa, che rappresenta il cuore di questa mostra, porta con sé un doppio significato: le torce incarnano ideali eroici, ma riflettono anche le contraddizioni che sorgono quando, collettivamente, ricordiamo e dimentichiamo. Questi oggetti, presentati a Museion in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026, sono integrati nelle installazioni degli artisti Sonia Leimer e Christian Kosmas Mayer, commissionate per l'occasione, in una riflessione su come design e simbolismo siano inestricabilmente legati a potere, visibilità ed eredità.

Nella grande installazione di Sonia Leimer, tutte le torce olimpiche, prestito dell'Olympic Aid and Sport Promotion Project Association, tranne una, sono state collocate lungo una pista da atletica di cinquanta metri a forma di simbolo dell'infinito. Questa forma a nodo evoca un senso di continuità e trasforma la collezione in una riflessione artistica sui valori e sull'estetica, in continua evoluzione, incarnati da ciascuna torcia. Leimer, nota per le sue sculture e i suoi video, esplora spesso la maniera in cui spazi fisici e oggetti quotidiani riflettono narrative sociali in perenne mutamento. In questo progetto, l'artista allarga il suo interesse allo spazio espositivo e sollecita spettatori e spettatrici a valutare come entriamo in relazione con gli oggetti e come il loro significato evolve nel tempo. Il film di Leimer dal titolo *Solar* (2025), che accompagna l'installazione, torna alle origini cerimoniali della tradizione olimpica grazie a uno studio posato del paesaggio, della luce e del gesto, e alle immagini dei due specchi parabolici superstiti di Losanna e Atene, utilizzati per accendere la fiamma delle torce.

Nella sala accanto, Christian Kosmas Mayer presenta la prima torcia olimpica del 1936, disegnata per la staffetta inaugurale dei Giochi olimpici moderni, organizzati in epoca nazista dal Comitato olimpico tedesco. L'oggetto viene esposto isolato, separato dalle altre torce, enfatizzandone così il legame con un rituale profondamente radicato nella propaganda nazista. Mayer inserisce la torcia all'interno di una riflessione più ampia su memoria e resilienza. La sua installazione è incentrata sulla storia della quercia olimpica di Cornelius Cooper Johnson – un albero trapiantato a Los Angeles dopo che l'atleta afroamericano ebbe vinto una medaglia d'oro ai giochi di Berlino. Quasi dimenticata, la quercia esiste ancora oggi, documento vivente di un momento storico potente ma spesso trascurato. La pratica artistica di Mayer, basata su ricerche d'archivio, collega di frequente il passato ai problemi ecologici e sociali del presente. In questo lavoro la torcia diventa un manufatto muto, mentre la quercia – nata dai germogli delle ghiande dell'albero olimpico di Johnson – rimane una testimonianza viva.

Il titolo della mostra, *What We Carry*, si riferisce sia agli oggetti che preserviamo – le torce, la quercia – sia alle storie che ereditiamo, alcune celebrate e altre dimenticate. La mostra invita a riflettere su cosa significhi trasmettere un'eredità, che sia personale, culturale o politica. E nel fare questo inquadra l'arte contemporanea come spazio in cui il simbolico e il reale, il passato e il presente, si incontrano e si dispiegano.

La collezione di torce

Sonia Leimer
8, 2025
Legno, stampa digitale su tappeto (feltro agugliato), acciaio inossidabile, plexiglass, 42 torce olimpiche
21,6 × 6,84 m
Courtesy of the artist and Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder

Il fulcro della mostra è costituito da una collezione unica composta da 43 torce olimpiche, da quella dei Giochi del 1936 alla presente, più la relativa audioguida. La collezione, generosamente prestata dall'Olympic Aid and Sport Promotion Project Association, rappresenta un elemento a se stante e al tempo stesso entra in dialogo con le installazioni artistiche, che propongono le torce non solo come icone di design portatrici di valori olimpici, ma anche come simboli politici che riflettono storie di inclusione e potere, in continuo mutamento.

Nella mostra, 42 torce entrano a far parte di un'installazione scultorea opera di Sonia Leimer: una pista da atletica di cinquanta metri di lunghezza a forma di simbolo dell'infinito. All'interno di questa architettura allestitiva, da oggetti commemorativi le torce diventano componenti di una storia viva e attuale – che ci parla di pace, unione, solidarietà e resilienza. La torcia più antica è esposta separatamente, all'interno dell'installazione di Christian Kosmas Mayer, dove acquista un contesto e un significato individuali.

Le torce incarnano ciascuna una visione culturale unica dello spirito olimpico. Messe insieme, tracciano una storia condivisa che si articola in tempi, luoghi e prospettive diversi. Per avere accesso a maggiori informazioni storiche e culturali, grazie al QR code in mostra è disponibile un'audioguida sviluppata dall'Olympic Aid and Sport Promotion Project Association.

Sonia Leimer
Solar, 2025
Video, Ultra HD, a colori, sonoro, 16:9
8’ 20’’
Courtesy of the artist and Galerie nächst St. Stephan
Rosemarie Schwarzwälder

Solar (2025), il film di Sonia Leimer, esplora il ruolo della luce nella storia e nel rituale olimpici. Questo lavoro, realizzato nei luoghi dell’antica Olimpia, nel Peloponneso, è incentrato sulla cerimonia di accensione della fiamma olimpica, tradizione che ebbe inizio con i Giochi olimpici di Berlino del 1936 e che continua ancora oggi. La cerimonia viene eseguita dall’Hellenic Olympic Committee e la fiamma viene accesa usando uno specchio parabolico che concentra i raggi solari, collegando simbolicamente rituale antico e spettacolo moderno. Con un gesto coreografico, la sacerdotessa invoca Apollo affinché accenda la torcia presso il tempio di Era.

Leimer usa questo cerimoniale come punto di partenza per indagare il rapporto tra luce naturale e artificiale, arricchendo così il simbolismo della torcia e della fiamma che trasporta. Nel film, lo specchio parabolico diventa un elemento centrale, la cui superficie riflettente cattura e reindirizza la luce del sole mentre l’obbiettivo tenta di riprendere direttamente la fonte di luce. Il video dura otto minuti e venti secondi, il tempo esatto necessario ai raggi del sole per raggiungere la Terra. Questo gioco tra visibilità e intensità trasforma lo specchio nel protagonista silenzioso dell’opera.

Come in molti suoi lavori video, Leimer abbina all’immagine un testo personale e poetico. Qui riflette sui temi del calore, del fuoco, del sole e delle qualità formali del design delle torce. *Solar* diventa uno studio su ritualità e ripetizione, ma anche sui ruoli, spesso sottovalutati – in particolare quelli femminili – che alimentano la tradizione. Il risultato è un contrappunto meditativo alla grandeur dei Giochi: una riflessione su cura, continuità e le modalità con cui i gesti simbolici vengono conservati e reinterpretati nel tempo.

Christian Kosmas Mayer
The Life Story of Cornelius Johnson’s Olympic Oak and Other Matters of Survival, 2017/2025
Installazione, materiali misti
Dimensioni variabili
Courtesy of the artist and Galerie Nagel Draxler, Köln/Berlin

Nel 1936 Cornelius Cooper Johnson, altista afroamericano, vinse l’oro alle Olimpiadi di Berlino diventando così il primo campione americano di quei Giochi. Durante la cerimonia di premiazione, circondato da saluti nazisti, teneva in mano una piccola quercia in vaso, dono del paese ospitante. Queste “querce olimpiche”, consegnate a tutti i 130 atleti che vinsero le medaglie d’oro, erano state pensate dagli organizzatori nazisti come souvenir viventi che avrebbero dovuto tramandare all’estero l’eredità dei Giochi del 1936. La quercia era uno dei simboli favoriti del regime e aveva un ulteriore significato: era considerata l’incarnazione delle cosiddette virtù germaniche – forza, attaccamento alle radici e purezza razziale.

Poco dopo la cerimonia, Adolf Hitler lasciò lo stadio evitando di proposito di assistere al momento di trionfo dell’atleta nero. Di ritorno negli Stati Uniti, Johnson dovette affrontare un’umiliazione simile: le atlete e gli atleti bianchi vennero ricevuti alla Casa Bianca, ma lui e i suoi compagni e compagne neri furono esclusi.

Johnson piantò la quercia nel cortile della casa di famiglia a Los Angeles, dove l’albero crebbe per decenni praticamente dimenticato, fino a quando Christian Kosmas Mayer non ne scoprì la storia. Oggi è una delle poche querce olimpiche sopravvissute e svetta a Koreatown in una comunità composta da persone e piante molto diverse tra loro – esattamente il contrario dell’omogeneità auspicata dai nazisti. L’installazione

di Mayer ricontestualizza l'albero – insieme alla torcia originale del 1936 – e ne fa uno spazio di memoria, esclusione e resilienza.

Come la quercia olimpica, anche la torcia del 1936 era imbevuta di simbolismi nazionalisti e costituiva al tempo stesso un oggetto rituale e un veicolo di ideologia. Vi sono incisi il nome del proprietario dell'acciaieria, Krupp, e la Reichsadler, l'aquila imperiale, che stringe gli anelli olimpici, rendendola un emblema di autopromozione industriale e uno strumento di propaganda nazista.

Per Mayer la torcia resta un manufatto muto, mentre la quercia vive in quanto archivio in continua crescita ed evoluzione. Dell'installazione fanno parte alcuni alberelli nati dalla quercia di Johnson e il lavoro di Mayer mette insieme la moltitudine di storie che si sono formate intorno all'albero per quasi novant'anni. L'artista collega questo lascito, composto da tante stratificazioni, a urgenze ecologiche e sociali più ampie, trasformando simboli dimenticati in questioni di giustizia, eredità e sopravvivenza.
Guidato da un'etica incentrata sull'impegno, quando il luogo in cui si trova la quercia ha rischiato di essere distrutto per lasciare spazio a nuovi edifici, Mayer ha mobilitato storiche e storici, volontari e volontarie, funzionarie e funzionari pubblici. La sua campagna ha garantito a quel luogo lo status di Monumento storico-culturale della città di Los Angeles, impedendo così la rimozione dell'albero.

Messe in relazione la quercia e la torcia formano un contrasto notevole: oggetto di spettacolo impermanente contro memoria duratura, fuoco contro radice, cancellazione contro resistenza. Il lavoro di Mayer ci invita a considerare non solo ciò che ricordiamo, ma anche come e perché. E nel far questo ci indica anche il futuro: mentre Los Angeles si prepara a ospitare i Giochi olimpici estivi del 2028, la quercia di Johnson resta un memento vivente. I valori dello sport – correttezza, inclusione e rispetto – vanno continuamente rinnovati, non solo nello sport ma nelle società a cui diamo forma insieme.

Biografie

Sonia Leimer vive e lavora a Vienna, Austria.
Lavora con sculture e installazioni per indagare le categorie di spazio e tempo. Il confronto con lo spazio come categoria architettonica e fisica, nonché sociale e mediale, è fondamentale per la pratica artistica di Leimer. Nelle sue sculture, installazioni, video e opere basate sulle immagini, esplora la configurazione dello spazio e le esperienze spaziali – da particelle microscopiche fino a corpi e vastità cosmiche.

Sonia Leimer ha studiato architettura all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Vienna (2012–2017), Installazione e arte al Politecnico Federale di Zurigo, Dipartimento di architettura e arte, insieme con Karin Sander (2017/2018), e alla Cooper Union di New York in collaborazione con l'architetta Alessandra Cianchetta (2019).

Tra le sue mostre personali istituzionali figurano: *Walter Pichler meets Friedrich Kiesler in a display of Sonia Leimer*, al Belvedere 21, Vienna (2024); *Sonia Leimer. Cosmic Dust* alla Charles Jencks Foundation, Londra (2024); *Eroberung des Nutzlosen* al Neuer Kunstverein Wien, Vienna (2022); *Via San Gennaro* al MAN_ Museo d'Arte Provincia di Nuoro (2021); *Junks of Joy* al KOW, Berlino (2021); *Space Junk* a Museion, Bolzano (2020); *Via San Gennaro* all'ISCP, International Studio & Curatorial Program, New York City (2019); *Autoterritorium* alla Galerie im Taxispalais, Innsbruck (2017); *WOW!* LAMOA, Los Angeles Museum of Art (2014); Museion, Bolzano (2012); MAK Center for Art and Architecture, Los Angeles (2012); Kunstverein Basis, Francoforte sul Meno (2011); BAWAG Contemporary, Vienna (2010); e al Salzburger Kunstverein, Salisburgo (2010). Le sue opere sono inoltre state esposte anche alla Manifesta 7 a Rovereto; alla 6. Biennale d'arte contemporanea di Mosca, Russia; alla 17. Biennale di architettura di Venezia; al Los Angeles Museum of Contemporary Art; al Salzburger Kunstverein di Salisburgo e al MAK Center for Art and Architecture di Los Angeles.

Sonia Leimer è stata nominata per il Zürich Art Prize (2025). Recentemente ha vinto il concorso per l'arte negli spazi pubblici per il Heldenplatz di Vienna (2023). È stata vincitrice della IV. Edizione dell'Italian Council, sostenuto dalla Direzione Generale Arte e Architettura e Periferie urbane di Roma (2018). Ha inoltre ottenuto il Quivid-Primo premio per l'arte negli spazi pubblici di Monaco di Baviera (2017), il Premio Paul Flora (2011) l'Audi Award – New Positions, Colonia (2011).

Christian Kosmas Mayer vive e lavora a Vienna, Austria. Lavora come artista visivo, autore e musicista in un ampio spettro di discipline. Le sue mostre e progetti interdisciplinari sono il risultato di una ricerca artistica approfondita e di una stretta collaborazione con esperti ed esperte di diversi ambiti. Mirano a una rivalutazione critica della storia e del presente, mettendo in relazione aspetti evolutivi e naturali con contesti storico-culturali e scientifici. Nel lavoro di Mayer svolgono un ruolo centrale i temi dell'archiviazione e della conservazione, intese come pratiche consapevoli della dimensione storica.

Tra le sue mostre personali istituzionali figurano: *and yet you grow*, MAK Center for Art and Architecture, Los Angeles (2023); *The Life Story of Cornelius Johnson's Olympic Oak and Other Matters of Survival*, Austrian Cultural Forum New York (2022); *A&I*, Galerie der Kustodie, Dresda (2021); *Aeviternity*, mumok – Museum moderner Kunst Stiftung Ludwig Wien (2019); *Threshold and Inertia*, Centrum Kultury Zamek, Poznan (2014); *Musis et Mulis*, Belvedere Museum, Vienna (2013).

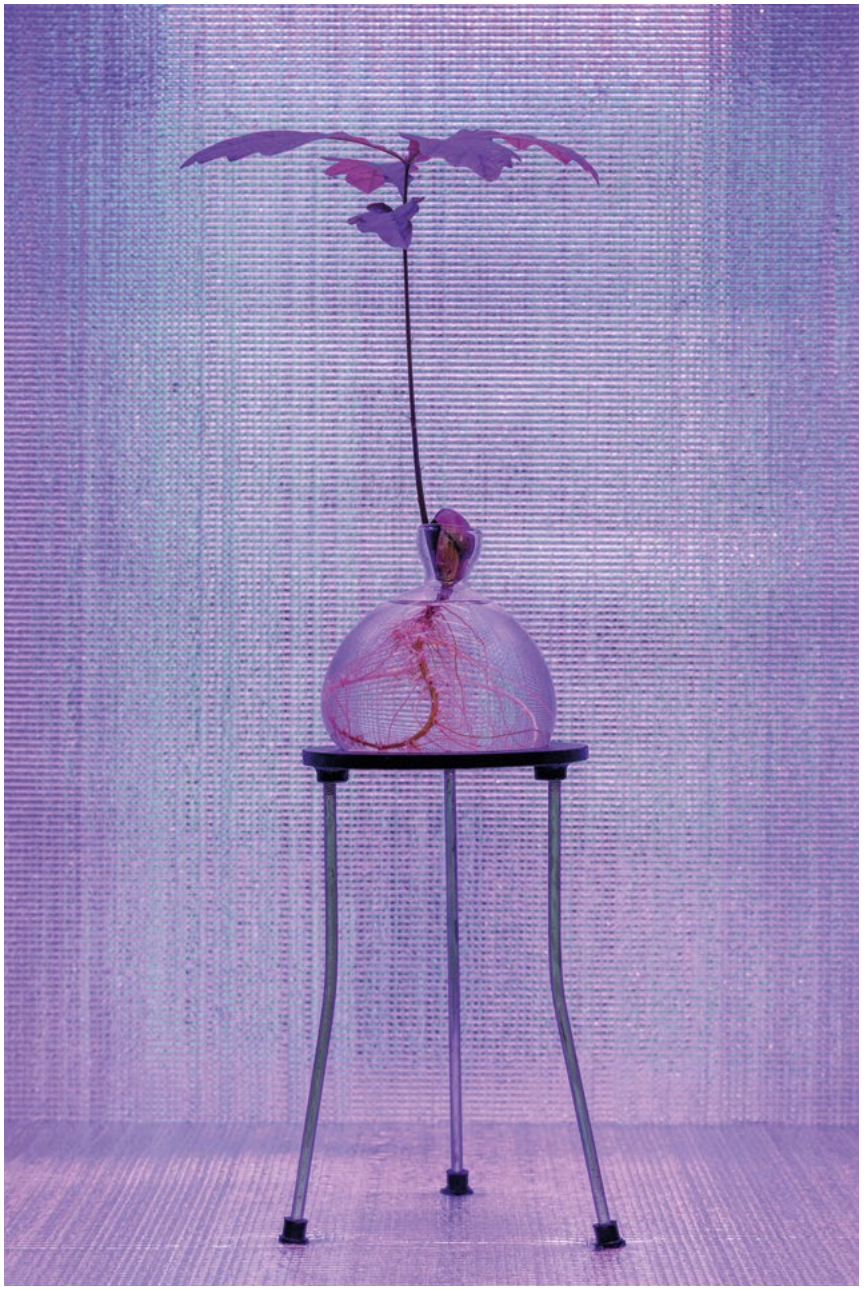
Le sue opere sono state inoltre esposte in occasione di numerose biennali internazionali e mostre collettive, tra queste: alla 26. Bienal de São Paulo; Manifesta 7, Rovereto; alla Vienna Biennale 2019; al Kunstmuseum Bonn; al Kunstmuseum Stuttgart; a Marta Herford; al Leopoldmuseum di Vienna; al Torrance Art Museum di Los Angeles; allo ZKM / Zentrum für Kunst und Medien Karlsruhe; alla Kunsthalle Wien; alla Secession di Vienna.

Mayer è autore e designer di diversi libri, nonché co-editore di una rivista d'arte (www.ztscrpt.net). Nel 2023 è stata pubblicata da Distanz, a cura di Phileas, un'ampia monografia che raccoglie le opere realizzate da Mayer nell'ultimo decennio. Pubblica regolarmente musica su vinile e si esibisce con diverse formazioni.

Nel 2022 Mayer è stato selezionato per Falling Walls Breakthrough nella sezione Art and Science. Nel 2020 ha ottenuto l'Outstanding Artist Award della Repubblica d'Austria, e nel 2011 ha vinto il Kardinal-König-Kunstpreis di Salisburgo. Mayer ha inoltre ottenuto la borsa di studio della Repubblica d'Austria e la borsa di studio Schindler del MAK Center di Los Angeles. Nel 2021 è stato artist-in-residence al Schaufler Lab@TU di Dresda. Dal 2024 Mayer è Fellow al Panel for Planetary Thinking dell'Università di Gießen.

Sonia Leimer, *8*, 2025
Sonia Leimer, *Solar*, 2025

Christian Kosmas Mayer, *The Life Story of Cornelius Johnson's Olympic Oak and Other Matters of Survival*, 2017/2025 (dettaglio • Detail • detail)



Die Ausstellung

Das olympische Feuer wandert von Hand zu Hand, es übersteigt Grenzen, Generationen und Ideologien. Die Fackeln, die es tragen, sind mehr als bloße zeremonielle Gegenstände – sie tragen Bedeutung, Erinnerung und Mythen in sich. Ausgehend von der olympischen Fackel erkundet *What We Carry*, wie Geschichte und Geschichten weitergegeben, umgestaltet und mitunter hinterfragt werden.

Die seltene vollständige Sammlung olympischer Fackeln – das Herzstück dieser Ausstellung – fasziniert und irritiert zugleich: Sie steht für heroische Ideale, offenbart aber auch die Widersprüche, die mit kollektivem Erinnern und Vergessen einhergehen. Das Museion präsentiert diese Objekte im Kontext der Olympischen und Paralympischen Winterspiele Milano Cortina 2026. Sie sind Bestandteil neuer Auftragswerke von Sonia Leimer und Christian Kosmas Mayer, die den Zusammenhang von Design und Symbolik mit Macht, Sichtbarkeit und Vermächtnis erkunden.

Die olympischen Fackeln in Sonia Leimers großformatiger Installation – eine Leihgabe der Olympic Aid and Sport Promotion Project Association – sind bis auf eine entlang einer fünfzig Meter langen Laufbahn in Form des Unendlichkeitssymbols angeordnet. Dieser Loop vermittelt ein Gefühl von Kontinuität und verwandelt die Sammlung in eine künstlerische Reflexion über die sich wandelnden Werte und Ästhetiken, die jede Fackel verkörpert. Leimer, bekannt für ihre Skulpturen und Videoarbeiten, erforscht oft, wie sich wandelnde gesellschaftliche Narrative in physischen Räumen und Alltagsgegenständen widerspiegeln. Mit diesem Projekt überträgt sie diese Themen auf den Ausstellungsraum und lädt die Betrachtenden dazu ein, über den Umgang mit Objekten und deren veränderte Bedeutung im Laufe der Zeit nachzudenken. Der begleitende Film *Solar* (2025) kehrt zu den zeremoniellen Ursprüngen der olympischen Tradition zurück. In ruhigen Einstellungen zeigt er die beiden verbliebenen Parabolspiegel in Lausanne und Athen, die das Feuer für die Fackel entzünden, und verbindet Landschaft, Licht und Gesten zu einer kontemplativen Studie.

In einem anliegenden Saal präsentiert Christian Kosmas Mayer die erste olympische Fackel von 1936. Sie entstand für den ersten Fackellauf der modernen Olympischen Spiele, initiiert vom nationalsozialistisch geführten Deutschen Olympischen Komitee. Um ihre Verknüpfung mit einem Ritual zu verdeutlichen, das tief in der nationalsozialistischen Propaganda wurzelt, präsentiert Mayer die Fackel isoliert, getrennt von der Hauptsammlung. Er bettet sie in einen größeren Zusammenhang ein, der Erinnerung und Widerstandskraft thematisiert. Im Zentrum seiner Installation steht die Geschichte von Cornelius Cooper Johnsons olympischer Eiche – einem Baum, der in Los Angeles gepflanzt wurde, nachdem der afroamerikanische Athlet bei den Spielen in Berlin die Goldmedaille gewann. Die fast in Vergessenheit geratene Eiche existiert noch heute und zeugt von einem bedeutenden, oft übersehenen historischen Moment. In seiner künstlerischen Praxis, die auf Archivrecherchen basiert, verknüpft Mayer die Vergangenheit häufig mit aktuellen ökologischen und sozialen Fragen. Hier wird die Fackel zum stummen Artefakt, während die Eiche – gezogen aus Setzlingen der Eicheln von Johnsons Baum – als lebendige Erinnerung fortbesteht.

Der Titel *What We Carry* verweist auf die bewahrten Objekte – die Fackeln und die Eiche – sowie auf die Geschichten, die wir erben und die mal gefeiert, mal vergessen werden. Die Ausstellung regt dazu an, über die Bedeutung von Erbe nachzudenken – sei es auf persönlicher, kultureller oder politischer Ebene. Dabei positioniert sie zeitgenössische Kunst als Ort, an dem Symbolisches und Reales, Vergangenheit und Gegenwart aufeinandertreffen und sich entfalten.

Die Fackel-Sammlung

Sonia Leimer
8, 2025
Holz, Digitaldruck auf Teppich (Nadelfilz), Edelstahl, Plexiglas, 42 Olympische Fackeln
21,6 × 6,84 m
Courtesy of the artist und Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder

Das Herzstück der Ausstellung bildet eine einzigartige Sammlung von 43 olympischen Fackeln, die von den Spielen 1936 bis heute reichen. Begleitet wird die Präsentation von einem Audioguide. Als großzügige Leihgabe der Olympic Aid and Sport Promotion Project Association steht die Sammlung für sich, tritt aber zugleich in einen Dialog mit den Installationen der Künstler*innen. Diese zeigen die Fackeln nicht nur als Designikonen und Träger olympischer Werte, sondern auch als politische Symbole, die die wechselvolle Geschichte von Inklusion und Macht widerspiegeln.

Sonia Leimers skulpturale Installation umfasst 42 Fackeln, die die Künstlerin auf einer 50 Meter langen Laufbahn in Form des Unendlichkeitssymbols inszeniert. Diese Kulisse verwandelt die Fackeln von bloßen Erinnerungsstücken in Teile einer lebendigen, fortlaufenden Erzählung über Frieden, Einheit, Solidarität und Widerstandskraft. Die älteste Fackel wird separat in einer Installation von Christian Kosmas Mayer gezeigt, wo sie ihren eigenen Kontext und ihre eigene Bedeutung erhält.

Jede Fackel verkörpert eine einzigartige kulturelle Vision des olympischen Geistes. Gemeinsam erzählen sie eine Geschichte, die Zeiten, Orte und Perspektiven überspannt. Eine von der Olympic Aid and Sport Promotion Project Association entwickelte Audiotour, abrufbar über QR-Codes in der Ausstellung, ergänzt dies mit historischen und kulturellen Hintergrundinformationen.

Sonia Leimer
Solar, 2025
Video, Ultra HD, Farbe, Ton, 16:9
8’ 20’’
Courtesy of the artist und Galerie nächst St. Stephan
Rosemarie Schwarzwälder

In ihrem Film *Solar* (2025) erforscht Sonia Leimer die Bedeutung des Lichts in der Geschichte und den Ritualen der Olympischen Spiele. Gedreht im antiken Olympia auf dem Peloponnes, rückt der Film die Zeremonie der Entzündung der olympischen Flamme in den Mittelpunkt. Dieses 1936 in Berlin eingeführte Ritual besteht bis heute fort. Die Fackel wird vom Hellenic Olympic Committee mit einem Parabolspiegel entzündet, der die Sonnenstrahlen bündelt und so antikes Ritual mit modernem Spektakel verbindet. In einer choreografierten Geste ruft die Hohepriesterin Apollo an, um die Fackel im Tempel der Hera zu entzünden.

Leimer nutzt diesen zeremoniellen Akt als Ausgangspunkt, um die Beziehung zwischen natürlichem und künstlichem Licht zu erkunden und die Symbolik von Fackel und Flamme zu erweitern. Der Parabolspiegel wird im Film zur zentralen Figur: Seine reflektierende Oberfläche fängt das Sonnenlicht ein und lenkt es um, während die Kamera versucht, direkt in die Lichtquelle zu blicken. Das Video dauert acht Minuten und zwanzig Sekunden – genau die Zeit, die das Sonnenlicht benötigt, um die Erde zu erreichen. Dieses Wechselspiel zwischen Sichtbarkeit und Intensität macht den Spiegel zum stillen Protagonisten des Films.

In vielen ihrer Videoarbeiten kombiniert Leimer Bilder mit persönlichem, poetischem Text. Hier denkt sie über Themen wie Hitze, Feuer, Sonne und die Gestaltung von Fackeln nach. Solar wird so zur Untersuchung von Ritualen und Wiederholungen – und von oft übersehenen Rollen, besonders denen von Frauen, die die Tradition fortführen. Das Werk setzt einen meditativen Kontrapunkt zur erhabenen Pracht der Spiele: eine Reflexion über Fürsorge, Kontinuität und die Frage, wie symbolische Gesten über die Zeit aufrechterhalten und neu interpretiert werden.

Christian Kosmas Mayer
The Life Story of Cornelius Johnson’s Olympic Oak and Other Matters of Survival, 2017/2025
Mixed-Media-Installation
Variable Maße
Courtesy of the artist and Galerie Nagel Draxler, Köln/Berlin

Bei den Olympischen Spielen 1936 in Berlin gewann der afroamerikanische Hochspringer Cornelius Cooper Johnson die Goldmedaille und wurde der erste amerikanische Champion dieser Spiele. Während der Medaillenverleihung – umgeben von Menschen, die den Arm zum Hitlergruß ausstreckten – hielt er eine von den Gastgebern geschenkte Eiche im Topf in Händen. Diese „Olympischen Eichen“, die alle 130 Goldmedaillengewinner*innen erhielten, sollten als lebende Souvenirs das Erbe der Spiele von 1936 weltweit verbreiten. Für das NS-Regime hatte die Eiche eine besondere Symbolik: Sie stand für vermeintlich deutsche Tugenden wie Stärke, Verwurzelung und rassische Reinheit.

Kurz nach der Zeremonie verließ Adolf Hitler demonstrativ das Stadion, um den Triumph des schwarzen Athleten nicht mitzuerleben. Zurück in den USA erlebte Johnson ähnliche Demütigungen: Während weiße Athlet*innen im Weißen Haus empfangen wurden, blieben er und seine schwarzen Teamkolleg*innen ausgeschlossen.

Johnson pflanzte die junge Eiche im Hinterhof des Familienhauses in Los Angeles. Jahrzehntelang wuchs sie dort still und fast vergessen vor sich hin, bis Christian Kosmas Mayer ihre Geschichte entdeckte. Heute zählt der Baum zu den wenigen noch erhaltenen olympischen Eichen. Und innerhalb der kulturellen und pflanzlichen Vielfalt von Koreatown – ein scharfer Kontrast zu der von den Nazis propagierten Ho-

mogenität – entwickelt er sich prächtig. Mayers Installation interpretiert den Baum – zusammen mit der Originalfackel von 1936 – neu als Symbol für Erinnerung, Ausgrenzung und Widerstandskraft.

Wie die olympische Eiche war auch die Fackel von 1936 stark von einer nationalistischen Symbolik geprägt und diente gleichzeitig als rituelles Objekt sowie als Träger ideologischer Botschaften. Der eingravierte Name des Stahlherstellers Krupp und der Reichsadler, der die olympischen Ringe umklammert, machten die Fackel zu einem Emblem industrieller Selbstdarstellung und zu einem Werkzeug nationalsozialistischer Inszenierung.

In Mayers Werk bleibt die Fackel ein stummes Relikt, während die Eiche als lebendiges, wachsendes Archiv fortbesteht. Die Installation umfasst Setzlinge, die aus Johnsons Eiche gezogen wurden, und vereint die vielen Geschichten, die der Baum in fast 90 Jahren weitergetragen hat. Mayer verknüpft dieses vielschichtige Erbe mit drängenden ökologischen und sozialen Fragen und verwandelt vergessene Symbole in Denkanstöße zu Gerechtigkeit, Erbe und Überleben.

Geleitet von dieser Ethik der Fürsorge mobilisierte er Historiker*innen, Freiwillige und Regierungsvertreter*innen, als der Standort einem Bauprojekt weichen sollte. Seine Kampagne sicherte dem Baum den Status eines historisch-kulturellen Denkmals der Stadt Los Angeles und bewahrte ihn so vor der Fällung.

Zusammen bilden Eiche und Fackel einen markanten Kontrast: flüchtiges Spektakel versus bleibende Erinnerung, Feuer versus Wurzeln, Auslöschung versus Beständigkeit. Mayers Arbeit fordert uns auf, nicht nur über die Inhalte unserer Erinnerungen nachzudenken, sondern auch über die Umstände und Beweggründe von Erinnerung. Damit richtet sie den Blick nach vorn: Während sich Los Angeles auf die Ausrichtung der Olympischen Sommerspiele 2028 vorbereitet, mahnt Johnsons Eiche, dass die Werte des Sports – Fairness, Inklusion und Respekt – immer wieder erneuert und gepflegt werden müssen, nicht nur im Sport, sondern auch in den Gesellschaften, die wir gemeinsam gestalten.

Biografien

Sonia Leimer lebt und arbeitet in Wien, Österreich.
Sie arbeitet mit Skulptur und Installation, um Kategorien von Raum und Zeit zu hinterfragen. Die Auseinandersetzung mit Raum als architektonische und physische sowie soziale und mediale Kategorie ist grundlegend für Leimers künstlerisches Schaffen. In ihren Skulpturen, Installationen, Videos und bildbezogenen Arbeiten erforscht sie Raumgestaltung und Raumerfahrungen – von mikroskopischen Partikeln bis hin zu kosmischen Körpern und Weiten.

Sonia Leimer studierte Architektur an der Akademie der bildenden Künste Wien. Sie lehrte an der Akademie der bildenden Künste Wien (2012–2017), sowie im Bereich Installation und Kunst an der ETH Zürich, Departement Architektur und Kunst, gemeinsam mit Karin Sander (2017/2018), und an der Cooper Union in New York in Zusammenarbeit mit der Architektin Alessandra Cianchetta (2019).

Zu ihren institutionellen Einzelausstellungen zählen unter anderem: *Walter Pichler meets Friedrich Kiesler in a display of Sonia Leimer*, Belvedere 21, Wien (2024); *Sonia Leimer. Cosmic Dust* in der Charles Jencks Foundation, London (2024); *Eroberung des Nutzlosen* im Neuen Kunstverein Wien (2022); *Via San Gennaro* im MAN_ Museo d'Arte Provincia di Nuoro, Sardinien (2021); *Junks of Joy* im KOW, Berlin (2021); *Space Junk* im Museion, Bozen (2020); *Via San Gennaro* im ISCP, International Studio & Curatorial Program, New York City (2019); *Autoterritorium* in der Galerie im Taxispalais, Innsbruck (2017); *WOW!* LAMOA, Los Angeles Museum of Art (2014); Museion, Bozen (2012); MAK Center for Art and Architecture, Los Angeles (2012); Kunstverein Basis, Frankfurt/Main (2011); BAWAG Contemporary, Wien (2010); und Salzburger Kunstverein, Salzburg (2010). Ihre Arbeiten wurden u. a. auf der Manifesta 7 in Rovereto, Italien, der 6. Moskauer Biennale für zeitgenössische Kunst, Russland, der 17. Architekturbiennale Venedig, Italien, sowie im Los Angeles Museum of Contemporary Art, im Salzburger Kunstverein und im MAK Center for Art and Architecture in Los Angeles gezeigt.

Sonia Leimer wurde für den Zürich Art Prize (2025) nominiert. Kürzlich gewann sie den Wettbewerb für Kunst im öffentlichen Raum am Heldenplatz in Wien (2023). Sie war eine der Gewinnerinnen der IV. Edition des Italian Council, gefördert durch die Direktion für zeitgenössische Kunst und Architektur und urbane Peripherien in Rom (2018). Zudem erhielt sie den Quivid-Ersten Preis für Kunst im öffentlichen Raum in München (2017), den Paul-Flora-Preis (2011) sowie den Audi Award – New Positions, Köln (2011).

Christian Kosmas Mayer lebt und arbeitet in Wien, Österreich. Er arbeitet als bildender Künstler, Autor und Musiker in einem breiten Spektrum von Disziplinen. Seine medienübergreifenden Ausstellungen und Projekte sind das Ergebnis umfangreicher künstlerischer Forschung und enger Zusammenarbeit mit Fachleuten verschiedener Fachgebiete. Sie dienen einer kritischen Neubewertung von Geschichte und Gegenwart, indem sie Evolutionäres und Naturhaftes in einen kulturgeschichtlichen und wissenschaftlichen Bezugsrahmen stellen. Zentrale Bedeutung in Mayers Arbeit besitzt die Auseinandersetzung mit Fragen des Archivierens und Konservierens als geschichtsbewusstem Handeln.

Zu seinen institutionellen Einzelausstellungen zählen unter anderem: *and yet you grow*, MAK Center for Art and Architecture, Los Angeles (2023); *The Life Story of Cornelius Johnson's Olympic Oak and Other Matters of Survival*, Austrian Cultural Forum New York (2022); *A&I*, Galerie der Kustodie, Dresden (2021); *Aeviternity*, mumok – Museum moderner Kunst Stiftung Ludwig Wien (2019); *Threshold and Inertia*, Centrum Kultury Zamek, Poznan (2014); *Musis et Mulis*, Belvedere Museum, Wien (2013). Darüber hinaus wurden seine Arbeiten in zahlreichen internationalen Biennalen und Gruppenausstellungen gezeigt, unter anderem: 26. Bienal de São Paulo; Manifesta 7, Rovereto; Vienna Biennale 2019; Kunstmuseum Bonn; Kunstmuseum Stuttgart; Marta Herford; Leopoldmuseum, Wien; Torrance Art Museum, Los Angeles; ZKM / Zentrum für Kunst und Medien Karlsruhe; Kunsthalle Wien; Secession, Wien.

Mayer ist Autor und Designer mehrerer Bücher und Mitherausgeber eines Kunstmagazins (www.ztscrpt.net). 2023 erschien bei Distanz eine von Phileas herausgegebene umfangreiche Monografie mit Mayers Arbeiten des letzten Jahrzehnts. Er veröffentlicht auch regelmäßig Musik auf Vinyl und tritt in verschiedenen Formationen auf.

Im Jahr 2022 wurde Mayer als Gewinner des Falling Walls Breakthroughs in Art and Science ausgewählt. Im Jahr 2020 erhielt er den Outstanding Artist Award der Republik Österreich, und 2011 gewann er den Kardinal-König-Kunstpreis in Salzburg. Mayer hatte unter anderem das Staatsstipendium der österreichischen Republik und das Schindler Stipendium am MAK Center in Los Angeles. 2021 war er Artist-in-residence am Schaufler Lab@TU Dresden. Seit 2024 ist Mayer Fellow am Panel for Planetary Thinking der Universität Gießen.

Sonia Leimer, *8*, 2025 (dettaglio • Detail • detail)

Christian Kosmas Mayer, *The Life Story of Cornelius Johnson's Olympic Oak and Other Matters of Survival*, 2017/2025 (dettaglio • Detail • detail)

The exhibition

The Olympic flame is passed from hand to hand, crossing borders, generations, and ideologies. The torches that carry it are more than just ceremonial objects—they hold meaning, memory, and myth. *What We Carry* takes the symbol of the Olympic torch as a starting point to explore how stories and histories are passed on, reshaped, and sometimes contested.

The rare, complete collection of Olympic torches at the heart of this exhibition carries a sense of duality: While they embody heroic ideals, they also reflect the contradictions that arise in collective acts of remembering and forgetting. Presented at Museion in conjunction with the Olympic and Paralympic Winter Games in Milano Cortina 2026, these objects are integrated into newly commissioned installations by artists Sonia Leimer and Christian Kosmas Mayer, who reflect on how design and symbolism intersect with power, visibility, and legacy.

In Sonia Leimer's large-scale installation, all but one of the Olympic torches, on loan from the Olympic Aid and Sport Promotion Project Association, are arranged along a fifty-meter running track in the shape of the infinity symbol. This looping form evokes a sense of continuity, transforming the collection into an artistic reflection on the evolving values and aesthetics embodied by each consecutive torch. Known for her sculptural and video work, Leimer often explores how physical spaces and everyday objects reflect shifting social narratives. In this project, she extends those concerns into the exhibition space, inviting viewers to consider how we engage with objects and how their meanings evolve over time. Her accompanying film, *Solar* (2025) returns to the ceremonial origins of the Olympic tradition through a quiet study of landscape, light, and gesture, capturing the two remaining parabolic mirrors in Lausanne and Athens used to ignite the torch.

In a nearby room, Christian Kosmas Mayer presents the first Olympic torch from 1936, which was designed for the inaugural torch relay of the modern Olympic Games, initiated by the Nazi-run German Olympic Committee. This object is displayed in isolation, separated from

the main collection of torches, emphasizing its connection to a ritual rooted in Nazi propaganda. Mayer places the torch within a broader reflection on memory and resilience. His installation centers on the story of Cornelius Cooper Johnson's Olympic oak—a tree planted in Los Angeles following the African American athlete's gold medal win at the Berlin Games. Almost lost to time, the oak still stands today, a living witness to a powerful but often overlooked historical moment. Mayer's practice, grounded in archival research, frequently connects the past to present-day ecological and social questions. In this work, the torch becomes a silent artifact, while the oak—cultivated from saplings grown from acorns collected from Johnson's Olympic tree—remains a living record.

The exhibition's title, *What We Carry*, refers to both the objects we preserve—the torches, the oak—and the histories we inherit, sometimes celebrated, sometimes forgotten. The exhibition invites reflection on what it means to carry a legacy, whether personal, cultural, or political. In doing so, it positions contemporary art as a space where the symbolic and the real, the past and the present, meet and unfold.

The Torch Collection

Sonia Leimer
8, 2025
Wood, digital print on carpet (needle felt), stainless steel, Plexiglass, 42 Olympic torches
21,6 × 6,84 m
Courtesy of the artist and Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder

The exhibition's centerpiece is a unique collection of forty-three Olympic torches, spanning from the 1936 Games to the present day, presented with an accompanying audio guide. Generously loaned by the Olympic Aid and Sport Promotion Project Association, this collection stands apart from yet enters into dialogue with the artists' installations, which present the torches not only as design icons and carriers of Olympic values but also as political symbols that reflect shifting histories of inclusion and power.

In this exhibition, forty-two of the torches are displayed in a sculptural installation by Sonia Leimer: a fifty-metre running track shaped like the infinity symbol. This setting transforms the torches from commemorative objects into part of a living, ongoing story—one that speaks of peace, unity, solidarity, and resilience. The oldest torch is presented separately, placed within the installation by Christian Kosmas Mayer, where it is given its own context and meaning.

Each torch embodies a unique cultural vision of the Olympic spirit. Taken together, they trace a shared story that spans different times, places, and perspectives. For added historical and cultural context, an audio tour developed by the Olympic Aid and Sport Promotion Project Association is accessible via QR codes placed in the exhibition.

Sonia Leimer
Solar, 2025
Video, Ultra HD, color, sound, 16:9
8’ 20”
Courtesy of the artist and Galerie nächst St. Stephan Rosemarie Schwarzwälder

Sonia Leimer’s film *Solar* (2025) explores the role of light in Olympic history and ritual. Filmed in the Peloponnese at the site of ancient Olympia, the work focuses on the Olympic flame lighting ceremony, a tradition that began with the 1936 Berlin Games and continues today. Performed by the Hellenic Olympic Committee, the flame is ignited using a parabolic mirror that concentrates the sun’s rays, symbolically connecting ancient ritual to modern spectacle. The High Priestess, in a choreographed gesture, calls upon Apollo to light the torch at the Temple of Hera.

Leimer uses this ceremonial act as a point of departure to explore the relationship between natural and artificial light, expanding the symbolism of the torch and the flame it carries. In the film, the parabolic mirror becomes a central figure, its reflective surface capturing and redirecting sunlight while the camera attempts to film directly into the light source. The video runs for eight minutes and twenty seconds, the exact time it takes for the sun’s rays to travel to Earth. This interplay between visibility and intensity transforms the mirror into the work’s silent protagonist.

As in many of her video works, Leimer pairs the image with a personal, poetic text. Here, she reflects on themes of heat, fire, the sun, and the formal qualities of torch design. Solar becomes a study of ritual and repetition, as well as the often-overlooked roles—particularly those of women—that sustain tradition. The result is a meditative counterpoint to the grandeur of the Games: a reflection on care, continuity, and the ways in which symbolic gestures are preserved and reinterpreted over time.

Christian Kosmas Mayer
The Life Story of Cornelius Johnson’s Olympic Oak and Other Matters of Survival, 2017/2025
Mixed media installation
Variable dimensions
Courtesy of the artist and Galerie Nagel Draxler, Köln/Berlin

In 1936, the African American high jumper Cornelius Cooper Johnson won gold at the Berlin Olympics, becoming the first American champion of those Games. During the medal ceremony, surrounded by Nazi salutes, he held a potted oak sapling gifted by the host nation. These “Olympic oaks,” awarded to all 130 gold medalists, were conceived by the Nazi organizers as living souvenirs intended to spread the legacy of the 1936 Games worldwide. As one of the regime’s favored symbols, the oak carried an added layer of meaning: It was cast as the embodiment of so-called German virtues—strength, rootedness, and racial purity.

Shortly after the ceremony, Adolf Hitler left the stadium, pointedly avoiding the Black athlete’s moment of triumph. Back in the United States, Johnson faced a similar snubbing: While white athletes were welcomed at the White House, he and his fellow Black teammates were excluded.

Johnson planted the oak sapling in the backyard of his family home in Los Angeles, where it quietly grew for decades, largely forgotten, until Christian Kosmas Mayer uncovered its history. Today, it is one of the few surviving Olympic oaks, thriving in Koreatown amid a community of diverse people and plants—the very opposite of the homogeneity envisioned by the Nazis. Mayer’s installation recontextualizes this tree—alongside the original 1936 torch—as a site of memory, exclusion, and resilience.

Like the Olympic oak, the 1936 torch was imbued with nationalist symbolism, functioning simultaneously as a ritual object and a vehicle of ideology. The engraved name of the steelmaker, Krupp, together

with the Reichsadler clutching the Olympic rings, turned the torch into an emblem of industrial self-promotion and a tool of Nazi spectacle.

In Mayer's work, the torch endures as a silent artifact, while the oak lives on as a continuously evolving, growing archive. The installation includes saplings propagated from Johnson's oak and gathers the multitude of stories the tree has carried over nearly ninety years. Mayer connects this layered legacy to broader ecological and social urgencies, transforming forgotten symbols into questions of justice, heritage, and survival.

Guided by this ethic of care, he mobilized historians, volunteers, and officials when the site faced demolition for a new development. His campaign secured Historic-Cultural Monument status from the City of Los Angeles, saving the tree from removal.

Together, the oak and the torch form a striking contrast: fleeting spectacle versus lasting memory, fire versus root, erasure versus endurance. Mayer's work invites us to consider not just what we remember, but also how and why. In doing so, it points toward the future: As Los Angeles prepares to host the 2028 Summer Olympic Games, Johnson's oak stands as a living reminder that the values of sport—fairness, inclusion, and respect—must be continually renewed, not only in sports but in the societies we shape together.

Biographies

Sonia Leimer lives and works in Vienna, Austria.
She works sculpture and installation to interrogate categories of space and time. The engagement with space as an architectural and physical, as well as social and medial category, is fundamental to Sonia Leimer's work. In her sculptures, installations, videos, and image related works, she explores spatial designs and experiences, ranging from microscopic particles to cosmic bodies and expanses.

Sonia Leimer studied Architecture at the Academy of Fine Arts Vienna. She taught at the Academy of Fine Arts Vienna (2012–17) and Installation and Art at the at the ETH Zürich, department Architecture and Art with Karin Sander (2017/2018) and at the Cooper Union in New York in collaboration with architect Alessandra Cianchetta (2019).

Her institutional solo exhibitions include *Walter Pichler meets Friedrich Kiesler in a display of Sonia Leimer*, Belvedere 21 Vienna (2024); *Sonia Leimer. Cosmic Dust* at Charles Jencks Foundation, London, (2024); *Eroberung des Nutzlosen* at Neuer Kunstverein Wien, Vienna (2022); *Via San Gennaro* at MAN_ Museo d'Arte Provincia di Nuoro, Sardinia (2021); *Junks of Joy* at KOW, Berlin (2021); *Space Junk* at Museion, Bolzano/Bozen (2020); *Via San Gennaro* at ISCP, International Studio & Curatorial Program, New York City (2019); *Autoterritorium* at Galerie im Taxispalais, Innsbruck (2017); *WOW!* LAMOA Los Angeles Museum of Art (2014); Museion, Bolzano/Bozen (2012); MAK Center for Art and Architecture, Los Angeles (2012); Kunstverein Basis, Frankfurt/Main (2011); BAWAG Contemporary, Vienna (2010); and Salzburger Kunstverein, Salzburg (2010). Her works have been exhibited at Manifesta 7, Rovereto, Italy; the 6th Moscow Biennial of Contemporary Art, Russia; the 17th Venice Architecture Biennial, Italy, as well as at the Los Angeles Museum of Contemporary Art, Salzburger Kunstverein and the MAK Center for Art and Architecture in Los Angeles.

Sonia Leimer was nominated for the Zürich Art Prize (2025), recently she won the art in public space competition on Heldenplatz in

Vienna (2023), she was one of the Winners of the IV edition of the Italian Council, promoted by Directorate-General for Contemporary Art and Architecture and Urban Peripheries, Rome (2018), she received the Quivid First Prize, Art in public space, Munich (2017), the Paul Flora Prize (2011), and the Audi Award, New Positions, Cologne (2011).

Christian Kosmas Mayer lives and works in Vienna, Austria. He is a visual artist, author, and musician whose practice spans multiple disciplines. His transmedia exhibitions and projects emerge from extensive artistic research and close collaboration with professionals across diverse fields. By situating evolutionary and natural phenomena within cultural-historical and scientific frameworks, his works seek to critically reexamine both history and the present. A central concern in his practice is the exploration of archiving and preservation as acts of historically conscious engagement.

His institutional solo exhibitions include, among others: *and yet you grow*, MAK Center for Art and Architecture, Los Angeles (2023); *The Life Story of Cornelius Johnson's Olympic Oak and Other Matters of Survival*, Austrian Cultural Forum New York (2022); *A&I*, Galerie der Kustodie, Dresden (2021); *Aeviternity*, mumok – Museum moderner Kunst Stiftung Ludwig Wien (2019); *Threshold and Inertia*, Centrum Kultury Zamek, Poznan (2014); *Musis et Mulis*, Belvedere Museum, Vienna (2013). In addition, his works have been shown in numerous international biennials and group exhibitions, including: 26. Bienal de São Paulo; Manifesta 7, Rovereto; Vienna Biennale 2019; Kunstmuseum Bonn; Kunstmuseum Stuttgart; Marta Herford; Leopoldmuseum, Vienna; Torrance Art Museum, Los Angeles; ZKM / Zentrum für Kunst und Medien Karlsruhe; Kunsthalle Wien; Secession, Vienna.

Mayer is the author and designer of several books and co-editor of an art magazine (www.ztscrpt.net). In 2023, Distanz published an extensive monograph edited by Phileas, featuring Mayer's work from the past decade. He also regularly releases music on vinyl and performs in various constellations.

In 2022, Mayer was selected as the winner of the Falling Walls Breakthroughs in Art and Science. In 2020, he received the Outstanding Artist Award of the Republic of Austria, and in 2011 he won the Cardinal König Art Prize in Salzburg. Mayer has also held the State Scholarship of the Republic of Austria and the Schindler Scholarship at the MAK Center in Los Angeles. In 2021, he was artist-in-residence at the Schaufler Lab@TU Dresden. Since 2024, Mayer has been a Fellow at the Panel for Planetary Thinking at the University of Giessen.

Sonia Leimer, *Solar*, 2025
Sonia Leimer, *8*, 2025 (dettaglio • Detail • detail)

Christian Kosmas Mayer, *The Life Story of Cornelius Johnson's Olympic Oak and Other Matters of Survival*, 2017/2025 (dettaglio • Detail • detail)

Programma collaterale
Begleitprogramm
Public Program & Events

25.11.2025, 15:00–17:00

È richiesta la prenotazione
Um Anmeldung wird gebeten
Booking required:
Eventbrite Museion
Tel: 0471 – 223435/13

Con • mit • with
Brita Köhler

INCONTRI DI STORIE • ERZÄHLTREFF • STORY ENCOUNTERS (IT/DE)

Storie che ereditiamo: Quale forza evocativa e quali ricordi trasmette un oggetto? Quali elementi ne caratterizzano la narrazione? Conosciamo tutte le storie che si celano dietro di esso? Insieme ci avviciniamo al modo di rapportarci con le testimonianze storiche – anche con quelle difficili!

Geschichten, die wir erben: Welche Wirkungskraft und Erinnerungen vermittelt ein Objekt? Welche Elemente kennzeichnen sein Narrativ? Kennen wir alle Geschichten, die dahinterstecken? Wir nähern uns gemeinsam dem Umgang mit historischen Zeugnissen – auch mit schwierigen!

Stories We Inherit: What impact and memories does an object convey? What elements define its narrative? Do we know all the stories behind it? Together, we explore how to engage with historical artifacts – including the difficult ones!

Ogni sabato e domenica
Jeden Samstag und Sonntag
Every Saturday and Sunday
14:00 – 18:00 h

Con il team di mediazione
Mit dem Vermittlungsteam
With the mediation team

DIALOGHI SULL'ARTE • KUNSTGESPRÄCHE • ART SPEAKINGS (IT/DE/EN)

Per conversare insieme: durante i Dialoghi sull'arte settimanali, i mediatori e le mediatrici sono a disposizione per dialoghi individuali, approfondimenti ed esplorazioni condivise della mostra.

Gemeinsam ins Gespräch kommen: Während der wöchentlichen Kunstgespräche stehen Kunstvermittler*innen für individuelle Dialoge, Vertiefungen und gemeinsame Erkundungsgänge zur Verfügung.

Group talks: During weekly art dialogues, mediators are available for individual conversations, in-depth discussions, and joint explorations.

Ogni giovedì
Jeden Donnerstag
Every Thursday
19:00 h

WELCOME! (IT/DE)

Visita guidata serale gratuita • kostenfreie Abendführung • free evening guided tour

---

WHAT WE CARRY
Scopri qui il programma collaterale completo della mostra
Entdecke hier das komplette Rahmenprogramm der Ausstellung
Scan the QR code below to learn more about the accompanying program

Contatto • Kontakt • Contact: visitorservices@museion.it
Tel: +39 0471 223435/13

MUSEION

DIRETTORE • DIREKTOR • DIRECTOR
Bart van der Heide

TEAM CURATORIALE • KURATORISCHES TEAM • CURATORIAL TEAM
Leonie Radine (Curatrice • Kuratorin • Curator)
Frida Carazzato (Curatrice scientifica • Forschungskuratorin • Research Curator)
Mette Zannato (Assistente curatoriale • Kuratorische Assistentin • Curatorial Assistant)

ORGANIZZAZIONE MOSTRE – PUBBLICAZIONI
AUSSTELLUNGSORGANISATION – PUBLIKATIONEN
EXHIBITION ORGANIZATION – PUBLICATIONS
Petra Guidi (Responsabile • Verantwortliche • Head)
Elia Moscatelli, Susanna Piccoli
Carlo Degasperi (Tecnico • Technik • Technician)

ORGANIZZAZIONE COLLEZIONE – ARCHIVIO
ORGANISATION SAMMLUNG – ARCHIV
ORGANIZATION COLLECTION – ARCHIVE
Elena Bini (Responsabile • Verantwortliche • Head)
Daniela Ferrari, Katia Cont, Francesca Piva

BIBLIOTECA | BIBLIOTHEK | LIBRARY
Alessandra Riggione

MARKETING E COMUNICAZIONE
MARKETING UND KOMMUNIKATION
MARKETING AND COMMUNICATION
Hanna Facchinelli (Responsabile • Verantwortliche • Head)
Riccardo Monti di Sopra (Visual and Digital Communication)
Eleonora Salvato (Events Management)
Marco Bruno Fontichiari (Tecnico eventi • Eventtechniker • Event Technician)

SERVIZI CENTRALI • ZENTRALE DIENSTE • CENTRAL SERVICES
Verena Engele (Responsabile • Verantwortliche • Head)
Dietlinde Engl, Katja Vigl-Fink
(Segreteria di direzione • Direktionssekretariat • Secretary to the Director)
Manuela Inderst-Cazzanelli
(Finanze e Controlling • Finanz und Controlling • Finance and Control)
Alex Kerschbaumer (Assistente • Assistenz • Assistant)
Cristian Micheloni (Facility Management, Safety, IT)

SERVIZI AL PUBBLICO – PROGETTI EDUCATIVI
BESUCHER*INNENSERVICE – BILDUNGSPROJEKTE
VISITORS SERVICES – EDUCATIONAL PROJECTS
Brita Köhler (Responsabile • Verantwortliche • Head)
Roberta Pedrini, Laura Pernechele
(Coordinamento progetti • Projektleitung • Project Leader)
Judith Weger (Segreteria • Sekretariat • Secretary)

BOOKSHOP – INFOCENTER
Letizia Basso, Katherina Federer, Nikita Plazotta, Barbara Riva

SORVEGLIANZA • AUFSICHT • MUSEUM GUARDS
Saman Kalantari, Francesca Mallocci, Antonio Villa, Catia Zarattin

MEDIATORI E MEDIATRICI D'ARTE • KUNSTVERMITTLER*INNEN • ART MEDIATORS
Annika Elisabeth Althoff, Dorothea Arbesser, Sarah Binkowski, Irene Delvai, Nicole Fersko, Jeva Griskjane, Irene Lombardi, Alessia Sebastiani, Veronika Vascotto, Sara Zollinger
(Collaboratrici e collaboratori esterni • Freie Mitarbeiter*innen • External collaborators)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE • VERWALTUNGSRAT • GOVERNING BOARD OF THE MUSEION FOUNDATION
Marion Piffer Damiani (Presidente • Präsidentin • President)
Federico Giudiceandrea (Vice Presidente • Vizepräsident • Vice President)
Hannes Gamper, Marisa Giurdanella, Peter Paul Kainrath, Paolo Vanoni

REVISORI DEI CONTI • RECHNUNGSPRÜFER*INNEN • AUDITORS
Sandra Lando, Sara Faes

Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provinzia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL · ALTO ADIGE
MUSEION
Private Founders
gefördert von Stiftung Fondazione Sparkasse sostenuto da

WHAT WE CARRY

Su iniziativa di Olympic Aid & Sport Promotion Project e con il sostegno della Provincia di Bolzano - Alto Adige è stata realizzata, in collaborazione con Museion, questa mostra dedicata a una collezione unica di torce olimpiche e paralimpiche. Essa rientra nell'ambito dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026, in occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026. Il suo concept nasce da un concorso artistico su invito, vinto dal progetto qui presentato.

Auf Initiative von Olympic Aid & Sport Promotion Project und mit Unterstützung des Landes Südtirol wurde in Zusammenarbeit mit dem Museion diese Ausstellung einer einzigartigen Sammlung olympischer und paralympischer Fackeln realisiert. Sie ist ein offizieller Beitrag zur Kulturolympiade Milano Cortina 2026 im Rahmen der Olympischen und Paralympischen Winterspiele Milano Cortina 2026. Ihr Konzept geht aus einem geladenen künstlerischen Wettbewerb hervor, den das hier präsentierte Projekt für sich entschieden hat.

On the initiative of the Olympic Aid & Sport Promotion Project and with the support of the Province of Bolzano - South Tyrol, this exhibition, featuring a unique collection of Olympic and Paralympic torches, was realized in collaboration with Museion. It is an official contribution to the Cultural Olympiad Milano Cortina 2026, held in the context of the Olympic and Paralympic Winter Games Milano Cortina 2026. Its concept originates from an invited artistic competition, won by the project presented here.

WHAT WE CARRY
SONIA LEIMER, CHRISTIAN KOSMAS MAYER
Museion Bolzano / Bozen
13.11.2025–29.03.2026

CON IL SUPPORTO CURATORIALE DI
MIT DER KURATORISCHEN UNTERSTÜTZUNG VON
CURATORIAL SUPPORT BY
Bart van der Heide

COLLEZIONE TORCE OLIMPICHE
SAMMLUNG OLYMPISCHER FACKELN
COLLECTION OLYMPIC TORCHES
Olympic Aid & Sport Promotion Project

COORDINAMENTO DEL CONCORSO E SUPPORTO TECNICO-ORGANIZZATIVO PER LA REALIZZAZIONE DELLA MOSTRA
WETTBEWERBSKOORDINATION UND TECHNISCHE-ORGANISATORISCHE UNTERSTÜTZUNG BEI DER REALISIERUNG DER AUSSTELLUNG
COORDINATION OF THE COMPETITION AND TECHNICAL-ORGANIZATIONAL SUPPORT FOR THE REALIZATION OF THE EXHIBITION
Elisabeth Schatzer

DESIGN DEL POSTER • POSTERDESIGN • POSTER DESIGN
Lifecircus.it

MUSEION RINGRAZIA • MUSEION DANKT • MUSEION THANKS

- il Comitato di coordinamento olimpico della Provincia di Bolzano - Alto Adige nell'ambito dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026

  dem Olympischen Landeskoordinierungskomitee des Landes Südtirol im Rahmen der Olympischen und Paralympischen Winterspiele Milano Cortina 2026

  the Olympic Coordination Committee of the Province of Bolzano - South Tyrol as part of the Olympic and Paralympic Winter Games Milano Cortina 2026
- gli artisti e le artiste partecipanti al concorso
  den am Wettbewerb teilnehmenden Künstler*innen
  the artists participating in the competition:
  Stefano Bernardi, Silvia Hell, Ingrid Hora, Sonia Leimer (con • mit • with Christian Kosmas Mayer), Philipp Messner
- i membri della giuria
  den Jurymitgliedern
  the members of the jury:
  Roland Fischnaller, Marco Fontanesi, Angelika Gasser, Isolde Kostner, Thomas Kronbichler, Manfred Alois Mayr, Stefano Podini, Susanna Salvaterra e • und • and Marion Piffer Damiani, Bart van der Heide

PART OF

PROJECT PARTNER

COLOPHON • IMPRESSUM • IMPRINT

COORDINAMENTO E PRODUZIONE
KOORDINIERUNG UND PRODUKTION
COORDINATION AND PRODUCTION
Susanna Piccoli

TESTI • TEXTE • TEXTS
Bart van der Heide, Sonia Leimer, Christian Kosmas Mayer

TRADUZIONI • ÜBERSETZUNGEN • TRANSLATIONS
Claudia Kotte (EN>DE), Ada Arduini (EN>IT)

REVISIONE TESTI • LEKTORAT • EDITING
Susanna Piccoli (IT), Miriam Wiesel (DE), Sriwhana Spong (EN)

POSTER E COPERTINA • COVER UND PLAKAT • COVER AND POSTER
Lifecircus.it

PROGETTO GRAFICO • GESTALTUNG • GRAPHIC DESIGN
Matteo Campostrini

STAMPA • DRUCK • PRINTING
Grafiche Dalpiaz, Trento

CREDITI FOTOGRAFICI • FOTONACHWEIS • PHOTO CREDITS
Lineematiche - L. Guadagnini

MUSEION
Museo d'arte moderna e contemporanea
Museum für moderne und zeitgenössische Kunst
Museum of modern and contemporary art
Piazza Piero Siena 1 / Piero-Siena-Platz 1
Bolzano / Bozen
info@museion.it
www.museion.it

ORARI DI APERTURA • ÖFFNUNGSZEITEN • OPENING HOURS
Mar–Dom • Di–So • Tue–Son; 10:00–18:00
Gio • Do • Thu; 10:00–22:00

INGRESSO LIBERO • FREIER EINTRITT • FREE ADMISSION
Gio • Do • Thu; 18:00–22:00

VISITA GUIDATA • FÜHRUNG • GUIDED TOUR
ogni Gio • jeden Do • every Thu; 19:00

MUSEION PASSAGE
Mar–Dom • Di–So • Tue–Sun; 10:00–18:00
Gio • Do • Thu; 10:00–22:00
INGRESSO LIBERO
FREIER EINTRITT
FREE ADMISSION

CHIUSO • RUHETAG • CLOSED
Lun • Mo • Mon

Se non la vuoi portare con te ed è in buone condizioni, lascia la guida al bancone d'ingresso. Contribuirai all'uso circolare ed ecologico dei nostri materiali. Grazie!

Wenn Sie es nicht behalten wollen und es in gutem Zustand ist, geben Sie das Begleitheft bitte am Empfang zurück. Damit leisten Sie einen Beitrag zu einer zirkulären und umweltfreundlichen Nutzung von Materialien.

If you no longer need this visitor's booklet and it's in good condition, please return it to the reception desk. By doing so, you will be contributing to a circular and eco-friendly use of materials.

PART OF

Cultural Olympiad – The Arts Programme

PROJECT PARTNER

Olympic Aid and Sport Promotion Project

Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provinzia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL · ALTO ADIGE

MUSEION
Private Founders

gefördert von
Stiftung Fondazione Sparkasse
sostenuto da